



DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN VENETO

di Bruno Anastasia

Responsabile
Osservatorio & Ricerca



1

La diminuzione dell'occupazione è il fatto economico-sociale centrale di questi anni.
La crescita della disoccupazione ne è una conseguenza.

Di quanto è diminuita l'occupazione in Veneto?

L'attuale lunga "grande crisi" per il Veneto significa **10 punti persi di pil e 6 punti persi di occupazione.**

Sostanziale concordanza su una valutazione che, tra l'autunno del 2008 e la fine del 2013, calcola una contrazione dei posti di lavoro (e degli occupati) intorno alle **- 90.000 unità.**

E' un'indicazione per difetto della perdita di lavoro: a questo dato occorre aggiungere

- la forte crescita del **part time** (attualmente è l'orario del 20% dei dipendenti)
- il diffuso ricorso alla **cassa integrazione.**

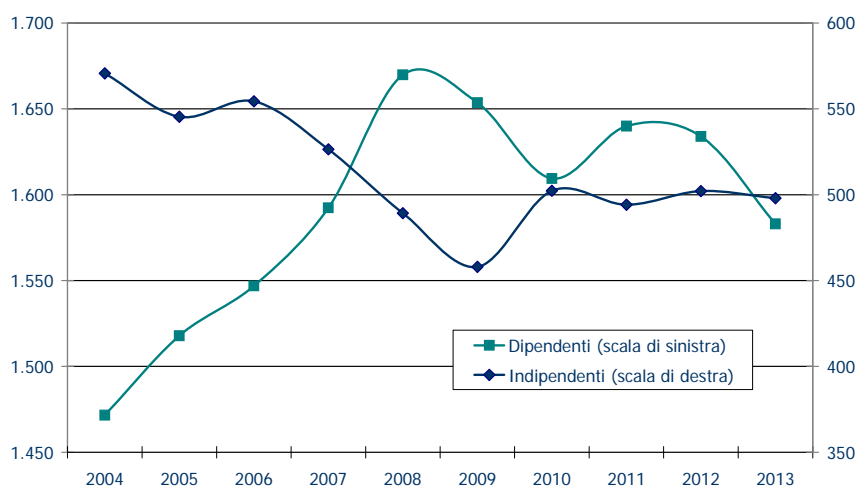
In termini di unità di lavoro si può calcolare una contrazione pari a 120.000 unità.

L'impatto della recessione si è combinato/sommato - nel generare i cambiamenti - a fattori non congiunturali, in primis

- innovazione tecnologica
- globalizzazione
- demografia (invecchiamento).

Nell'area del lavoro indipendente la fase di recessione ha comportato soprattutto una riduzione dei redditi mentre sembra aver interrotto (congiunturalmente: per assenza di alternative) la tendenza - netta nella fase pre-crisi - al ridimensionamento degli occupati. Attualmente ci sono circa 500.000 occupati indipendenti; nel 2004-2005 erano più di 550.000.

OCCUPAZIONE IN VENETO. LAVORO DIPENDENTE E INDIPENDENTE (valori in migliaia di unità)



3

Nell'area del lavoro dipendente la **diminuzione dei posti di lavoro da sei anni a questa parte è continua (pur variando la velocità) ma non certo "lineare"**.

Ha interessato in modo profondo i settori industriali - manifattura e costruzioni - e i settori del terziario che vi sono collegati: logistica, trasporti. **Nell'ultimo biennio ha coinvolto anche il terziario** (commercio, servizi alla persona, Pubblica Amministrazione).

Il calo occupazionale ha riguardato essenzialmente le **qualifiche operaie** (specializzati e semispecializzati).

Saldi positivi (modesti) si registrano solo per le professioni ad alta e bassa qualificazione nel settore del terziario.

IL CALO DEI POSTI DI LAVORO DIPENDENTE IN VENETO

	2013	2008-2013*
Totale dipendenti	-18.000	-87.000
Costruzioni	-5.800	-27.000
Metalmeccanico	-2.800	-27.000
Tessile-abb.-concia-calzature	-1.900	-14.000
Legno/mobilio	-2.200	-12.500
Ingrosso e logistica	-2.200	-9.000
Vetro-ceramica-marmo-oro-occhiale	-700	-7.000
Ind. chimica-plastica	-500	-3.200
Pubblica amministrazione	-800	-3.000
Ind. carta-stampa-editoria	-500	-2.900
Prodotti edilizia	-700	-2.700
Utilities	0	1.200
Servizi di pulizia	-500	1.500
Servizi vigilanza	100	3.800
Sanità/servizi sociali	700	7.200
Altri settori	-1.000	-7.600

* Dal 1 ottobre 2008 al 30 settembre 2013; escluso lavoro domestico e lavoro intermittente

L'impatto della crisi sulle figure professionali:
la perdita di posti di lavoro 2008-2013



	Agricoltura	Industria	Servizi
Tecnici, intellettuali		-3.100	5.300
Impiegati e servizi	100	-7.200	500
Operai specializzati e semispec.	-100	-62.000	-4.400
Professioni non qualificate	1.300	-5.000	3.500
Prof. non classificate		-7.000	-5.000

4



L'impatto della crisi è arrivato anche al segmento del cd "lavoro parasubordinato" (collaboratori a progetto, associazioni in partecipazione), per quanto in modo ritardato data la sua prevalente caratterizzazione terziaria.

Inoltre – come per il lavoro intermittente – a seguito della l. 92/2012 vi è stato un significativo cambio di orientamento, nelle scelte delle imprese in materia di contratti di lavoro, con un ritorno su altre tipologie contrattuali (contratti a termine in primis).

L'impatto della crisi sui contratti di tipo parasubordinato: attivazioni nell'ultimo triennio

	Collaborazioni a progetto/ co.co.co.	Occasionale	Ass. in partecipazione a tempo indeterminato	Ass. in partecipazioni e a tempo determinato
2011	41.641	7.963	1.163	1.168
2012	37.137	7.364	1.119	1.247
2013	27.779	7.302	1.262	794

5

IL LAVORO A TERMINE: incidenza (sull'occupazione)

Secondo i dati Istat/forze di lavoro i lavoratori a termine (tempi determinati + apprendisti + collaboratori + interinali/somministrati) incidevano (sul totale dei dipendenti + collaboratori) in Veneto

- per il 14% all'inizio della crisi (2008)
- per il 12% nel 2010 (la prima fase della crisi ha penalizzato particolarmente questi lavoratori)
- sono di nuovo attorno al 14% nel 2013.

Se consideriamo solo i lavoratori a termine in senso stretto la quota ha oscillato tra il 9 e l'11%.

Si tratta di una misura **in linea con la media europea**, di poco inferiore a Germania e Francia, di gran lunga più bassa che in Polonia e in Spagna.

E' ovvio che se guardiamo ai flussi di domanda di lavoro (assunzioni), l'incidenza è diversa. Ma la composizione dei flussi, a sé stante, non è un dato significativo: essa va valutata in stretta connessione con la composizione dello stock e le modifiche che si osservano in questo.

6

I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO: un insieme eterogeneo

CONSISTENZA E DINAMICA

In Veneto ante crisi si stipulavano ogni anno circa 400.000 contratti a termine. Con la crisi sono dapprima scesi a 360.000 poi risaliti a 380.000. (sono circa quattro volte i contratti di somministrazione)

DURATA

- 60-70.000 sono contratti di max 3 giorni (turistico/alberghiero + istruzione) (15%)
- 20.000 sono i contratti che superano l'anno (5%)

SETTORE

Turismo + scuola + agricoltura = oltre il 50% dei contratti a tempo determinato.

La struttura produttiva - e la sua evoluzione - sono le fonti originarie, dunque, della dinamica e della composizione delle tipologie contrattuali.

7

I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO: i tassi di trasformazione

Le trasformazioni sono un parametro importante per comprendere il ruolo dei contratti di lavoro a termine

Il tasso di trasformazione è

- a. **correlato positivamente alla durata effettiva del contratto di lavoro a termine: il tasso generale di trasformazione dei ctd è attorno al 10%;**
per contratti di durata prevista superiori a sei mesi è attorno al **18-20%**
- b. fortemente **diversificato in relazione al settore: al netto dei settori stagionali esso è attorno al 20%** (metalmecanico: 30%; industria in generale 25%; servizi finanziari: 30%; sanità/servizi sociali: tra il 15 e il 20%)
- c. rimasto **abbastanza stabile nel corso della crisi** salvo qualche segnale di cedimento nell'ultima fase (2012-2013)

I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO: i tassi di trasformazione. Osservazione sul quinquennio 2008-2012

	Tutti i settori	Osservazioni	Settori non stagionali	Osservazioni
CONTRATTI	10%	1,9 ML.	21%	0,817 ML.
DURATA OVER SEI MESI	23%	0,565 ML.	39%	0,309 ML.
CATENA DI RAPPORTI LAVORATORE/IMPRESA	18%	1,0 ML.	27%	0,596 ML.
DURATA OVER UN ANNO	54%	0,316 ML.	66%	0,226 ML.

DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN VENETO

Verona, 7 aprile 2014

CATENE DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO: i tassi di trasformazione.

Osservazione sul quinquennio 2008-2012

	Tutti i settori	Osservazioni	Settori non stagionali	Osservazioni
CATENA DI RAPPORTI LAVORATORE/IMPRESA	18%	1,0 ML.	27%	0,596 ML.
1 contratto, 0 proroghe	14%	0,565 ML.	21%	0,297 ML.
1 contratto, 1 proroga	37%	0,200 ML.	43%	0,146 ML.
2 o più contratti, 0 proroghe	4%	0,126 ML.	12%	0,035 ML.
2 o più contratti, 1 o più proroghe	13%	0,124 ML.	27%	0,043 ML.

DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO IN VENETO

Verona, 7 aprile 2014

10

Come si arriva al tempo indeterminato

Le trasformazioni dei contratti a termine sono una delle quattro strade con cui si arriva al tempo indeterminato:

- a. Assunzione direttamente con tempo indeterminato (10%)
- b. Assunzione per passaggio da altra impresa (già a tempo indeterminato) (32%)
- c. Assunzione dopo "trafila" di contratti vari presso altre imprese (12%)
- d. Assunzione dopo contratti vari presso la medesima impresa (10%)
- e. Trasformazione di contratto a termine o di apprendistato (35%)

Le prime due negli ultimi anni hanno perso incidenza, segnalando anche l'irrigidimento di un mercato del lavoro con minori opportunità

11

Note conclusive /1

Dai dati (provvisori) sul primo trimestre 2014 qualche segnale di movimento della domanda di lavoro... (crescita tendenziale delle assunzioni superiore al +5%)

(che però non coinvolge – ancora - né le assunzioni né le trasformazioni a tempo indeterminato)

Note conclusive /2

La fotografia delle variazioni occupazionali ci restituisce ancora una situazione di saldi negativi.

Ma i saldi (o le variazioni dei posti di lavoro) risultano dal confronto tra le imprese che aumentano e quelle che riducono l'occupazione.

Nel 2013 circa il 20% delle imprese presenti nel mercato del lavoro hanno aumentato l'occupazione; il 25% l'hanno diminuita.

Quota di imprese con variazioni occupazionali positive nel 2013

Oreficeria	39%	Ind. ceramica	34%
Concia	38%	Occhialeria	33%
Apparecchi meccanici	36%	Mezzi di trasporto	33%
Servizi vigilanza	36%	Ind. farmaceutica	32%
Ind. calzature	35%	Sanità/servizi sociali	32%
Servizi di pulizia	35%	Credito	32%
Macchine elettriche	35%	Comm. ingrosso	32%
Ind. tessile-abb.	35%	Servizi informatici	32%
Ind. chimica-plastica	34%	Ricerca & sviluppo	31%
Trasporti e magazz.	34%	Ind. carta-stampa	30%
Prod. metallo	34%	Ind. alimentari	29%

13
Imprese con buone performance occupazionali
nel periodo 2009-2013

Imprese		9.200
Saldo occupazionale 2013	Totale	32.500
	Tempo indeterminato	15.600
Saldo 2009-2013	Totale	78.000
Assunzioni a tempo indeterminato	Nel 2013	29.900
	Nel periodo 2009-2013	87.300

Grazie dell'attenzione